

DIRITTI SPIEGATI

LA CRESCITA DELLE PRATICHE AUTORITARIE NEL MONDO PARTE 1

UNA GUIDA EDUCATIVA

Questa guida è rivolta a chiunque voglia comprendere come le tattiche del potere autoritario possano mettere a tacere, dividere o controllare. Non si tratta di stabilire quale affiliazione politica o sistema di governo sia migliore, ma di comprendere come la paura e la divisione vengono utilizzate politicamente, le narrazioni manipolate per giustificare pratiche autoritarie, e come possiamo iniziare a mettere in discussione i sistemi e i messaggi che consentono le ingiustizie.

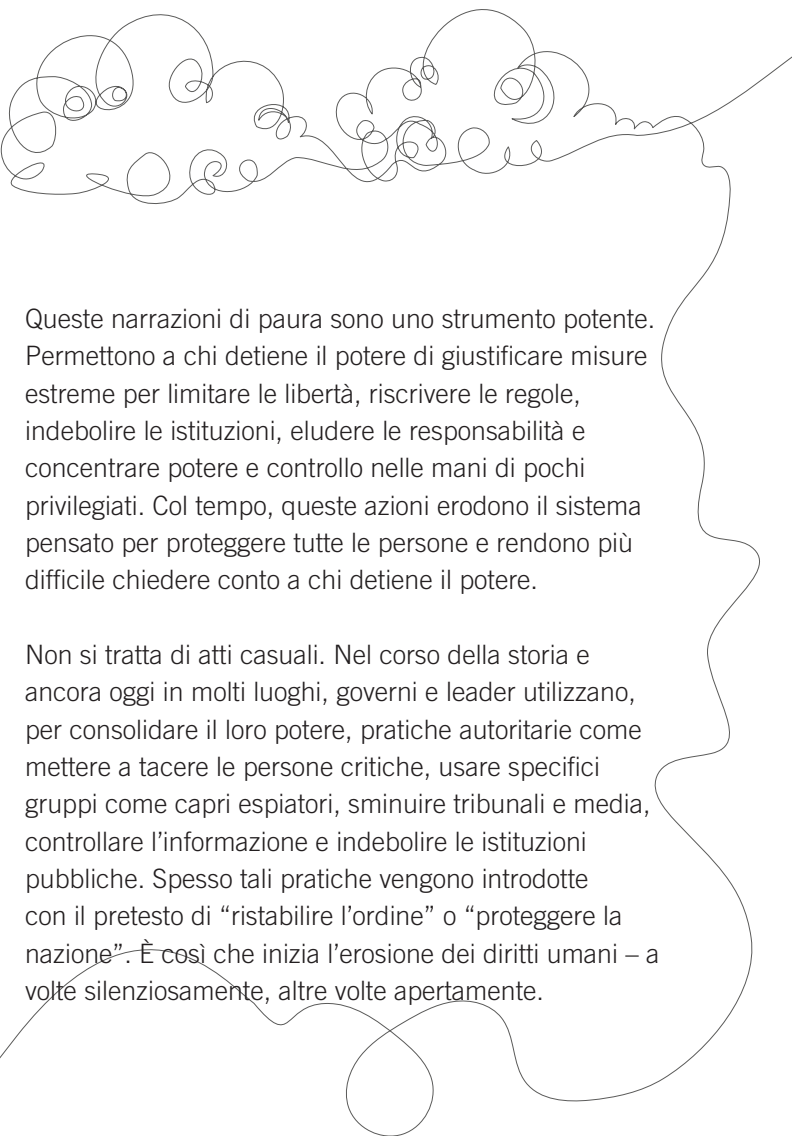


DECIFRARE LE NARRAZIONI AUTORITARIE DI PAURA, REPRESSIONE E CONTROLLO

INTRODUZIONE

In tutto il mondo, molte persone sperimentano profondi cambiamenti nelle loro società, vivono crescenti divisioni o instabilità e si sentono insicure per ciò che sono, per il luogo da cui provengono o per ciò in cui credono. Altre ancora provano incertezza, paura o frustrazione per cambiamenti che percepiscono come imminenti. Si rendono conto che le loro voci non vengono ascoltate e le loro paure non affrontate, il che le allontana dal prendere decisioni che possono avere un impatto sulle loro vite.

In tempi come questi, diventa più facile per i leader e per le persone potenti instillare paura e sfruttare le differenze, creare spaccature tra le comunità e proteggere i propri interessi. Spesso incolpano i gruppi già marginalizzati per i problemi sociali, magari dicendo che “sono loro il problema” oppure che “dobbiamo riprendere il controllo”. Tale allarmismo perpetua la paura, semina divisione e sfrutta una retorica del tipo “noi contro loro”.



Queste narrazioni di paura sono uno strumento potente. Permettono a chi detiene il potere di giustificare misure estreme per limitare le libertà, riscrivere le regole, indebolire le istituzioni, eludere le responsabilità e concentrare potere e controllo nelle mani di pochi privilegiati. Col tempo, queste azioni erodono il sistema pensato per proteggere tutte le persone e rendono più difficile chiedere conto a chi detiene il potere.

Non si tratta di atti casuali. Nel corso della storia e ancora oggi in molti luoghi, governi e leader utilizzano, per consolidare il loro potere, pratiche autoritarie come mettere a tacere le persone critiche, usare specifici gruppi come capri espiatori, sminuire tribunali e media, controllare l'informazione e indebolire le istituzioni pubbliche. Spesso tali pratiche vengono introdotte con il pretesto di “ristabilire l'ordine” o “proteggere la nazione”. È così che inizia l'erosione dei diritti umani – a volte silenziosamente, altre volte apertamente.

LO SAPEVI?

I DIRITTI UMANI sono i diritti e le libertà fondamentali che appartengono a ogni persona, indipendentemente dalla nazionalità, dal genere, dall'origine etnica, dalla religione o da qualsiasi altra condizione. Sono innati in tutti gli esseri umani e si basano sui principi di dignità, uguaglianza e rispetto. Tutti i governi hanno l'obbligo di rispettare i diritti umani previsti dallo stato di diritto.

STATO DI DIRITTO significa che nessuno è al di sopra della legge, comprese le istituzioni e i funzionari governativi, e che ogni persona è trattata allo stesso modo e ritenuta responsabile delle sue azioni in base a leggi che valgono per tutte e tutti, attraverso processi chiari ed equi in un sistema giudiziario indipendente. Questi prerequisiti sono essenziali per garantire i diritti umani senza discriminazione.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI (DUDU), adottata nel 1948, è stato il primo testo sui diritti umani su cui c'è stato accordo a livello globale. Da allora sono stati adottati molti altri trattati sui diritti umani, che hanno imposto specifici obblighi giuridici agli Stati affinché rispettassero, proteggessero e realizzassero tali diritti.

LE NAZIONI UNITE (ONU) svolgono un ruolo fondamentale per la promozione dei diritti umani e delle condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati sui diritti umani e da altre fonti del diritto internazionale possono essere mantenuti. Per raggiungere i loro obiettivi possono far affidamento alla Carta che le ha costituite, a agenzie specializzate e meccanismi indipendenti per i diritti umani. Gli sforzi multilaterali sono essenziali per affrontare le sfide legate ai diritti umani e garantire che gli Stati siano ritenuti responsabili.

**Niente
rafforza
l'autorità
quanto il
silenzio.**

Leonardo da Vinci



All'inizio, può sembrare che le pratiche autoritarie colpiscano solo poche persone. Ma man mano che le garanzie dei diritti umani vengono indebolite, diminuiscono le libertà di tutte e tutti. Si diffonde la paura di parlare apertamente e le informazioni vengono manipolate per avvantaggiare solo alcuni settori della società. I diritti che un tempo sembravano garantiti, possono rapidamente scomparire.

I diritti umani e le libertà che essi garantiscono non sono privilegi o argomenti di discussione politica. Sono le basi imprescindibili per avere società pacifiche e giuste. Dal diritto all'istruzione e all'uguaglianza, al diritto di chiedere asilo e di vivere con dignità, **questi spettano a ogni essere umano**, ovunque, non solo per chi detiene il potere o per chi rientri nella cosiddetta "normalità".

Non importa chi siamo o dove viviamo, i diritti umani sono universali e dovrebbero essere sempre rispettati, non sono una opzione.

Per capire perché tutto questo è importante, dobbiamo tornare brevemente ai fondamenti. Dall'adozione della 'Dichiarazione universale dei diritti umani' nel 1948, la maggior parte degli Stati si è impegnata (almeno in teoria) a sostenere i diritti umani per ogni persona, dal diritto di espressione, di riunione (e protesta) pacifica, a quello di partecipare alla vita pubblica e a pretendere che chi detiene il potere debba rispondere del proprio operato.

Eppure oggi assistiamo a una crescente mancanza di rispetto e disprezzo per questi principi universali, con la chiara intenzione di concentrare il potere ed eludere le responsabilità.

Alcuni governi selezionano attentamente quali diritti sostenere e a chi applicarli. Agiscono come se fossero al di sopra della legge, ritirandosi dagli accordi internazionali, ignorando il sistema delle Nazioni Unite e indebolendo lo stato di diritto internazionale.

IL POTERE DELLE PAROLE: ANALIZZIAMO CRITICAMENTE LE STORIE BASATE SULLA PAURA CHE INFLUENZANO CIÒ IN CUI CREDIAMO

LE PAROLE NON SI LIMITANO A DESCRIVERE LA REALTÀ: LA CREANO E LA INFLUENZANO. LE PAROLE POSSONO ESSERE USATE PER CREARE UNITÀ OPPURE DIVISIONE.

Quando chi detiene il potere usa le parole per creare delle narrazioni e dei messaggi sulla tua comunità o il tuo paese, te li presenterà come dei dati di fatto o esempi di buon senso. Ma lo sono davvero? Queste storie sono raramente neutre. Possono invece riflettere pregiudizi, programmi politici o tentativi deliberati di influenzare il modo in cui percepiamo la realtà e ciò in cui le persone credono. Si tratta di narrazioni attentamente progettate da leader politici, potenti attori economici, istituzioni religiose, media mainstream (come giornali, televisione e radio), canali internet, piattaforme social media e altre voci influenti.

Pensa a messaggi tipo: “il nostro paese è invaso dalle persone migranti”, “i nostri valori tradizionali sono sotto attacco” o “siamo in guerra contro delle idee pericolose”. Sono tutte metafore di conflitto e di guerra: trasformano la differenza in lotta. Creano paura e senso di emergenza, facendo sentire le persone attaccate – non da un esercito, ma dai vicini, dalle persone migranti o dagli attivisti. Questo tipo di linguaggio, questi messaggi, hanno uno scopo: dividere le comunità e promuovere una versione ristretta della società. Attraverso la paura, creano le basi per diffondere pratiche autoritarie volte a proteggere più facilmente gli interessi di chi detiene il potere, e a togliere diritti alle voci critiche e ai gruppi marginalizzati.

GUERRA

ATTACCO

VALORI

PERICOLO

INVASIONE

MINI ESERCIZIO: IMPARA AD ANALIZZARE LE NARRAZIONI

Prenditi un momento per pensare a una storia o un messaggio che hai visto nelle notizie, sui social media o sentito nella tua comunità e che ti ha fatto provare insicurezza, rabbia o paura...

- ▶ Qual era il messaggio?
- ▶ Cosa pensi che intendesse comunicare veramente?
- ▶ Chi traeva vantaggio da questa narrazione e chi invece rischiava di subirne maggiormente i danni?
- ▶ Esiste un modo diverso di guardare la storia utilizzando le ‘lenti dei diritti umani’?
- ▶ Cosa potresti dire la prossima volta che senti questo tipo di narrazione?

Anche una conversazione, una domanda o una contro-narrazione possono cambiare il modo in cui le persone pensano. È così che inizia il cambiamento.



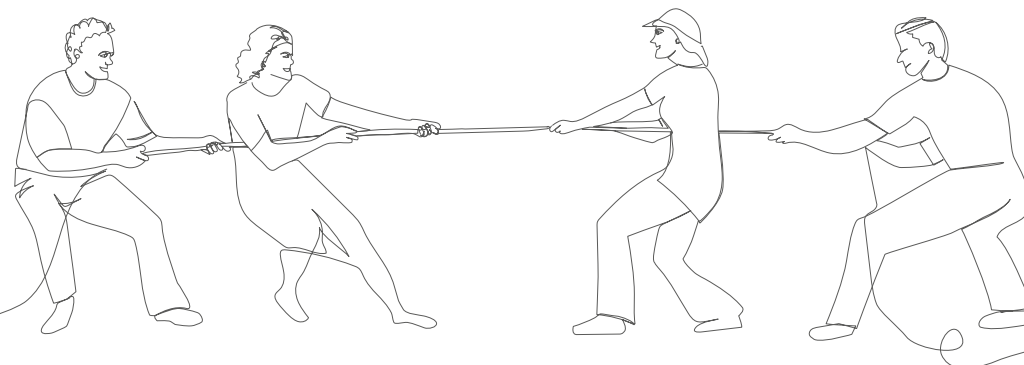
CHI NE TRAE VANTAGGIO? RESPONSABILITÀ, SCARSITÀ DI RISORSE E STORIE A SOMMA ZERO

Le narrazioni “noi contro loro” sono una tattica. Costruiscono il sostegno pubblico per l’esclusione, giustificando leggi discriminatorie per “difendere la nazione” e consentendo l’espansione dei poteri di polizia o addirittura le deportazioni di massa. Leader e governi le usano per limitare i diritti umani, come ad esempio vietare le proteste studentesche nei campus, censurare l’istruzione, reprimere la libertà di espressione, limitare la protezione a determinati gruppi o l’accesso ad alloggio e assistenza sanitaria, ignorare i procedimenti legali. Ciò che stanno realmente ottenendo, così facendo, è:

- ▶ Eludere le responsabilità per problemi strutturali preesistenti come la povertà o la carenza di alloggi, e il modo in cui viene distribuito il potere;
- ▶ Canalizzare la paura e la frustrazione contro i gruppi marginalizzati, invece che contro sistemi ingiusti e politiche fallimentari;
- ▶ Avere maggior sostegno per concentrare il potere, creando un “nemico” che deve essere fermato; e
- ▶ Indebolire le istituzioni che controllano il potere esecutivo e risultano fondamentali per l’assunzione delle responsabilità.

Spesso ci viene semplicemente detto che non ci sono abbastanza risorse per tutti, non ci sono abbastanza posti di lavoro, alloggi e assistenza sanitaria e che se alcuni gruppi ottengono diritti, riconoscimenti o risorse, altri devono perderli. Questa narrativa viene usata in molte forme: uguaglianza di genere (“gli uomini vengono lasciati indietro”), diritti delle persone LGBTQIA+ (“le famiglie tradizionali sono sotto attacco”), etnia (“anche le vite delle persone bianche contano”), diritti delle persone rifugiate (“stanno prosciugando il sistema”).

La scarsità di risorse diventa l’espedito con cui giustificare l’esclusione, la repressione e la riduzione dei diritti. Invece di chiederci come possiamo distribuire le risorse in modo più equo, ci viene detto di temere coloro che ne hanno già meno. Il contributo delle comunità più povere e di altri gruppi, come i migranti, viene spesso nascosto o negato. Queste narrazioni, ripetute in continuazione, ci portano a credere a questa lettura.



Ma questa non è la storia completa. La scarsità di risorse da sola non crea ingiustizia: lo fanno le scelte politiche.

L’idea che il bene di un gruppo debba per forza avvenire a spese di un altro è chiamata “pensiero a somma zero”. E quando questa storia si diffonde, blocca le soluzioni reali. Mette i vicini e le comunità gli uni contro gli altri. E protegge coloro che traggono maggiori benefici da questa situazione.

Ecco perché è importante fermarsi e riflettere sul messaggio di fondo: cosa si sta realmente dicendo? Chi trae vantaggio da questa storia e chi potrebbe esserne danneggiato? Come potrebbe aprire la strada alla crescita di pratiche autoritarie che comportano violazioni dei diritti umani? Diamo un’occhiata ad alcuni esempi reali di narrazioni basate sulla paura e de-costruiamole insieme.

SCHEDA 1: “NON SONO PERSONE BENVOLUTE QUI PERCHÉ...”

“NON APPARTENGONO A QUESTO POSTO”

“ARRIVANO ILLEGALMENTE”

“FANNO PARTE DI BANDE CRIMINALI”

“NON CONDIVIDONO I NOSTRI VALORI NÉ RISPETTANO LE NOSTRE TRADIZIONI”

“ARRIVANO PER RUBARCI IL LAVORO”

“VOGLIONO CAMBIARE LA NOSTRA CULTURA”

“SFRUTTANO IL SISTEMA”

- ▶ Hai mai visto o sentito un messaggio di questo tipo? A chi era rivolto?
- ▶ Come ha influenzato te o altre persone?
- ▶ Su quali paure o convinzioni più profonde si basava questa narrazione? Chi ne traeva vantaggio?
- ▶ Come potresti riformulare questa storia utilizzando le ‘lenti dei diritti umani’?

ANALIZZIAMO CRITICAMENTE!

Questo tipo di messaggio prende spesso di mira chiunque sia percepito come “diverso”, “straniero” o come una minaccia alle norme dominanti di “successo”: persone rifugiate e richiedenti asilo, migranti, comunità di minoranze etniche e razzializzate, persone LGBTQIA+, gruppi religiosi, persone che vivono in povertà, con disabilità o problemi di salute mentale, o con precedenti penali.

Questi gruppi differiscono per status, identità ed esperienze vissute, ma la stessa tattica vale per tutti: etichettarli come “altri”, che non ci appartengono, che possono essere additati come capri espiatori per qualsiasi tipo di problema e i cui diritti, sicurezza o umanità possono essere messi in discussione.

In sostanza, questa narrativa suggerisce che appartenere ad un gruppo, e per estensione la sicurezza e i diritti umani che questo comporta, siano dei privilegi. Implica che solo alcune persone siano “veri” membri della comunità, mentre altre possono essere emarginate. Ci dice che i diritti si guadagnano, non sono innati, e che chi detiene il potere decide chi conta e chi no.

ESAMINIAMO ALTRI ESEMPI E CHIEDIAMOCI SE SONO VERI O FALSI ...

VERO FALSO

1. *Chi attraversa un confine senza documenti è da considerarsi “illegale”.*
2. *Le minoranze etniche e razziali hanno maggiori probabilità di commettere crimini violenti.*
3. *Incolpare le persone migranti è un modo per i governi di evitare di rispondere delle proprie politiche fallimentari.*
4. *La diversità culturale minaccia l’unità nazionale e la coesione sociale.*
5. *Tutte le persone hanno uguali diritti alla sicurezza e alla protezione*

HAI DATO LA RISPOSTA GIUSTA?

1. Richiedere asilo è un diritto umano, anche se qualcuno entra in un paese senza permesso o documenti. Ciò è esplicitamente protetto dal diritto internazionale (articolo 31 della 'Convenzione internazionale sui rifugiati' del 1951). L'immigrazione irregolare (per altri motivi, come lavoro o famiglia) può violare le norme amministrative ed essere considerata illegale ai sensi delle leggi nazionali sull'immigrazione. Ma le persone non sono mai illegali, solo il loro status di migrante a volte può esserlo. Ed essere senza documenti legali non equivale a essere un criminale. È una questione civile (amministrativa) nella maggior parte dei paesi, non un reato. Questa affermazione è **falsa**.

2. Questo è uno stereotipo razzista ed è quindi **falso**. Le statistiche non mostrano alcun legame tra origine, etnia e criminalità. Le comunità razzializzate sono spesso eccessivamente controllate dalla polizia, subiscono condanne più severe e hanno maggiori probabilità di essere criminalizzate per reati minori.

3. Un'argomentazione che sentiamo spesso è che "le persone migranti vengono per approfittarsi (delle nostre risorse) e lasciarci senza niente". Questa è una strategia politica molto comune. Ma nella maggior parte dei paesi, le persone migranti contribuiscono all'economia attraverso tasse e lavoro essenziale più di quanto ricevano in termini di sostegno. L'accesso a sanità, alloggio, lavoro, istruzione o assistenza sociale è definito dalle politiche governative. Quando questi sistemi falliscono, vediamo i leader scaricare la colpa sulle persone migranti invece di affrontare i problemi strutturali. Quindi questa affermazione è **vera**. Incolpare questo gruppo distrae dalle cause profonde e permette a chi detiene il potere di sottrarsi dalle proprie responsabilità. Divide le persone, che sono tutte colpite dagli stessi sistemi fallimentari.

4. La cultura dominante spesso riflette i valori di chi detiene il potere, non ciò che è "autentico" o neutrale. Le pratiche culturali sono importanti, ma devono evolversi quando danneggiano, escludono o discriminano le persone. Nessuna tradizione giustifica la violazione dei diritti umani. La cultura non è statica né di proprietà di un gruppo. Si è sempre evoluta e continuerà a evolversi attraverso i contatti, le migrazioni e gli scambi. Quindi questa affermazione è **falsa**. La maggior parte delle persone desidera convivere con gli altri, non imporsi sugli altri. Ogni persona ha diritto alla propria identità, cultura e credenze, e a vivere in dignità e sicurezza ovunque si trovi. I diritti umani tutelano la libertà di tutte e tutti, compresa la libertà di credo, la libertà dalla discriminazione e la libertà dalla coercizione.



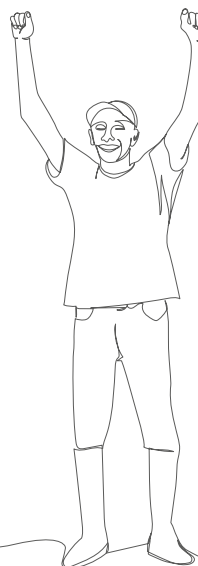
HAI DATO LA RISPOSTA GIUSTA?

5. I diritti umani si applicano a ogni essere umano allo stesso modo: non solo ai pochi 'accettati' o a coloro che appartengono al gruppo dominante. Quindi, questa affermazione è vera. Indipendentemente dalla religione, dal vissuto, dall'identità o dal credo, nessun gruppo è intrinsecamente una minaccia per il "nostro stile di vita". Questa è una narrazione politica, non un dato di fatto. I diritti umani non sono soggetti a condizioni. Le persone non possono essere escluse dalla protezione perché sono senz'altro, senza documenti regolari, povere, razzializzate, criminalizzate o etichettate come una "minaccia". Quando le autorità le prendono di mira attraverso abusi delle forze di polizia, detenzioni arbitrarie o politiche che palesemente le escludono, ciò può comportare gravissime violazioni dei diritti, inclusa la sparizione forzata. Tali pratiche devono essere denunciate e contrastate, non ignorate.

Queste narrazioni costituiscono una tattica di esclusione e, a seconda del gruppo preso di mira, il loro utilizzo viola o minaccia diversi diritti, tra cui:

- ▶ Il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione;
- ▶ Il diritto ad avere una nazionalità;
- ▶ Il diritto di chiedere asilo e protezione;
- ▶ I diritti culturali e il diritto di partecipare alla vita pubblica;
- ▶ Il diritto alla privacy e alla vita familiare;
- ▶ Il diritto alla libertà di religione e di credo.

Indipendentemente da dove nasciamo, dalla lingua che parliamo, dal nostro aspetto o da chi siamo, abbiamo tutte e tutti diritto all'uguaglianza, alla non discriminazione e alla dignità. Nessuna persona può essere esclusa solo perché non corrisponde ai 'criteri' del gruppo dominante. Essere persone diverse le une dalle altre fa parte di ciò che siamo ed è tutelato dal diritto internazionale in materia di diritti umani. I diritti umani non dipendono dal passaporto, dalla religione, dalla condizione sociale o dal passato. I governi non possono scegliere chi merita i diritti: sono obbligati a garantirli, senza distinzione.



SCHEDA 2: “STANNO INDOTTRINANDO I NOSTRI FIGLI, PERCHÉ ...”

“LI STANNO CONFONDENDO SUL GENERE”

“STANNO SESSUALIZZANDO LE BAMBINE E I BAMBINI”

“STANNO ATTACCANDO I VALORI FAMILIARI”

“STANNO DIFFONDENDO IDEE PERICOLOSE”

“IL RAZZISMO È QUALCOSA CHE APPARTIENE AL PASSATO”

“VOGLIONO CANCELLARE LE NOSTRE TRADIZIONI”

- ▶ Hai visto o sentito affermazioni come queste? Chi le ha pronunciate e perché?
- ▶ Chi viene descritto come una minaccia per bambine e bambini?
- ▶ Quali sono le paure o i valori più profondi a cui rimandano?
- ▶ Come potresti riformulare queste affermazioni in una prospettiva basata sui diritti umani?

Questo tipo di affermazione prende spesso di mira educatori e educatrici, persone LGBTIQIA+, giovani persone attiviste, chi sostiene la giustizia di genere e razziale, difensore e difensori dei diritti umani e ogni persona che insegni o parli di identità, uguaglianza o pensiero critico.

Il messaggio afferma di voler proteggere i/ le minori, il che è essenziale quando sono esposti a odio, violenza o sfruttamento. Ma in molti contesti, il “proteggere i bambini” viene utilizzato per mettere a tacere convinzioni diverse, cancellare identità e limitare i diritti. Suggestisce che solo una visione del mondo sia accettabile o vera, e che sia la situazione presente che quella futura debbano rispecchiare solo “noi”, la nostra visione. Pertanto, “noi” dobbiamo controllare cosa e il modo in cui bambine e bambini imparano, pensano e chi diventeranno.



ESAMINIAMO ALTRI ESEMPI E CHIEDIAMOCI SE SONO VERI O FALSI ...

VERO FALSO

1. *Le scuole non dovrebbero essere politiche. Argomenti come il razzismo, il colonialismo o i diritti umani non dovrebbero essere trattati in classe.*
2. *L'identità di genere e l'orientamento sessuale non sono problemi da risolvere.*
3. *Un'educazione sessuale completa incoraggia bambine e bambini a diventare sessualmente attivi in età precoce.*
4. *I nostri valori familiari tradizionali sono immutabili, nulla può interferire con essi.*

HAI DATO LA RISPOSTA GIUSTA?

1. Comprendere le disuguaglianze strutturali, il potere e i diritti è essenziale per formare persone informate e responsabili. L'istruzione non è mai neutrale. Vietare questi argomenti non depolitizza l'apprendimento; rafforza invece le strutture di potere dominanti. Quindi, questa affermazione è **falsa**. Una retorica basata sulla paura come questa ha portato a divieti nella didattica, censura di libri, criminalizzazione di docenti e genitori e a una maggiore ostilità nei confronti delle persone LGBTQIA+ e di chi promuove una educazione antirazzista. Ma il diritto all'istruzione include il diritto di apprendere la giustizia, l'uguaglianza e la storia, da molteplici prospettive. Aiuta bambine e bambini a crescere come persone responsabili, rispettose e di mentalità aperta.

2. La diversità non è qualcosa da tollerare, è qualcosa da rispettare, quindi questa affermazione è **vera**. Le identità LGBTQIA+ non sono problemi da correggere o questioni da mettere a tacere. L'idea che le persone debbano essere "normalizzate" per adattarsi alle norme sociali viola il diritto all'auto-espressione, alla sicurezza e alla dignità. Questa non è unità, questa è repressione. Ogni persona ha il diritto di esprimere la propria identità e di vivere libera da discriminazioni. Un'educazione che riconosce le diverse identità contribuisce a promuovere l'inclusione, la protezione e la sicurezza.

3. Gli studi dimostrano che un'educazione sessuale completa (Comprehensive Sexuality Education - CSE) ritarda l'attività sessuale e aumenta la sicurezza.¹ Pertanto, questa affermazione è **falsa**. Un'educazione sessuale completa, appropriata all'età e basata sulla scienza, insegna il consenso, i limiti e il rispetto. Aiuta a prevenire abusi, malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze indesiderate. Non promuove il comportamento sessuale; promuove decisioni responsabili.

¹ Three Decades of Research: The Case for Comprehensive Sex Education – ScienceDirect

4. In tutto il mondo, i "valori familiari" sono stati politicizzati per limitare i diritti, controllare il diritto di espressione e reprimere il dissenso. Gli appelli alla tradizione sono spesso utilizzati per bloccare i progressi in materia di parità di genere, censurare l'istruzione e mettere a tacere coloro che sfidano le norme dominanti. Ma i diritti umani non sono soggetti alla tradizione. Si applicano in maniera uguale sia nella vita pubblica e privata che all'interno delle famiglie. Nessun sistema di credenze o ideale culturale può essere utilizzato per giustificare il controllo autoritario, l'esclusione o la negazione dei diritti. Pertanto, questa affermazione è **falsa**. La tradizione può guidare i valori personali, ma non può prevalere sugli obblighi legali di tutela della libertà, della dignità e dell'uguaglianza.



I DIRITTI UMANI A RISCHIO

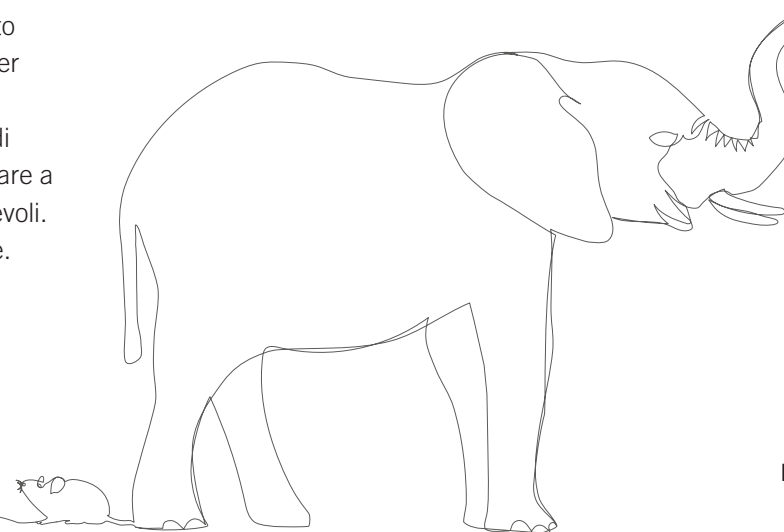
Queste tattiche di controllo della conoscenza e di soppressione delle diversità e delle differenze mettono a rischio i seguenti diritti umani:

- ▶ Il diritto a un'istruzione che promuova rispetto, verità e inclusione;
- ▶ Il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione;
- ▶ La libertà di espressione;
- ▶ La libertà di accesso all'informazione;
- ▶ I diritti culturali e la libertà accademica.

Ogni persona giovane ha il diritto di apprendere, analizzare criticamente e comprendere il mondo che la circonda, in tutte le sue differenze. Censurare libri, limitare i programmi di studio o vietare discussioni su etnia, genere e sessualità – spesso con il pretesto di “proteggere i ragazzi” – nega loro gli strumenti per pensare in modo critico e interagire con la realtà. Vera protezione significherebbe dare la possibilità di acquisire conoscenze, promuovere il rispetto e aiutare a crescere come persone adulte informate e consapevoli. L'istruzione dovrebbe aprire le menti, non chiuderle.

“Se sei neutrale in situazioni di ingiustizia, hai scelto la parte dell'oppressore. Se un elefante mette la zampa sulla coda di un topo e tu dici di essere neutrale, il topo non apprezzerà la tua neutralità.”

Desmond Tutu



PER APPROFONDIRE:

Le pratiche autoritarie non provengono sempre da qualcuno che indossa un'uniforme. A volte si esprimono con calma, usando il linguaggio del “patriottismo”, della “sovranità” o dei “valori familiari” come copertura. Le narrazioni basate sulla paura non solo influenzano le opinioni, ma gettano le basi per l'esclusione, la repressione e gli abusi. Quando i leader considerano la diversità, la protesta o l'istruzione come minacce, giustificano la censura, la sorveglianza e le repressioni in nome della sicurezza, dei valori tradizionali o dell'unità nazionale. Questi messaggi e pratiche minano lo stato di diritto, gettano le basi per la repressione dei diritti umani e sabotano il sistema internazionale che gli Stati hanno costruito insieme attraverso l'adesione alle Nazioni Unite e la firma delle convenzioni internazionali sui diritti umani.

DIETRO AI TITOLI: CAOS, POTERE E PRIVILEGIO A CHI SERVONO?

Quando le persone hanno paura o sono confuse, chi detiene il potere spesso dice: “Lasciate che ce ne occupiamo noi, fidatevi di noi. Non c’è tempo per dibattiti”. Ma il caos e il silenzio spesso avvantaggiano poche persone potenti o pochi settori della società. Ciò di cui abbiamo bisogno è affrontare la confusione e queste paure con attenzione, invece di cedere ulteriore potere senza discutere.

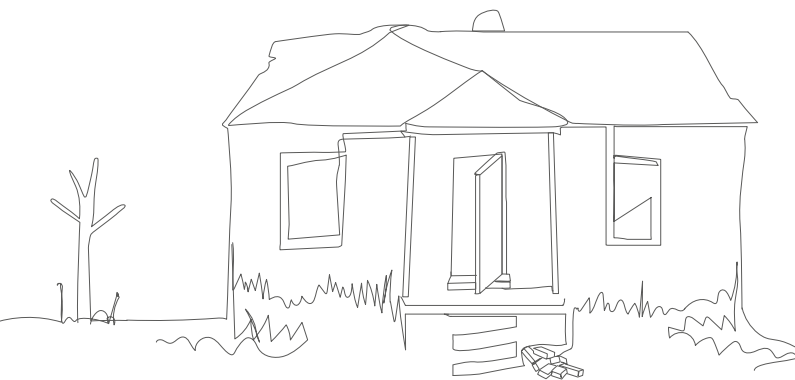
Immaginate di vivere in una bella casa antica dove le tubature scoppiano, il tetto perde e i muri si crepano. Potreste dare la colpa alla pioggia. Ma quale è il vero problema? Le fondamenta si stanno sgretolando. È così che si presentano molte delle crisi oggi. La storia che ci viene raccontata è che la colpa è della pioggia, ma questa può essere una narrazione utilizzata per distrarre dai veri problemi.

ALCUNE DELLE AREE IN CUI LE NARRAZIONI AUTORITARIE CREANO DIVISIONE:

- ▶ incertezza economica, instabilità;
- ▶ polarizzazione politica;
- ▶ discriminazione diffusa, razzismo, xenofobia;
- ▶ crisi sanitarie;
- ▶ identità culturali o concezioni elitarie della “morale” che valgono solo per pochi;
- ▶ sfollamenti e migrazioni, cambiamenti climatici;
- ▶ violenza contro le minoranze, le donne e le persone LGBTQIA+; persone con disabilità;
- ▶ disgregazione tecnologica e disinformazione;
- ▶ conflitti armati e genocidio.

Oggi, in molti paesi, i problemi che stanno scuotendo le nostre società (vedi riquadro) possono sembrare improvvisi, ma si basano su storie lunghe e profonde ingiustizie. Potreste pensare: “Non abbiamo costruito questa casa, non è colpa nostra”, ma ora ci viviamo. E per quanto cerchiamo solo uno spazio sicuro in cui esistere, siamo anche parte di ciò che rende la casa un focolare. Possiamo continuare a riparare le perdite e dare la colpa alla pioggia, oppure possiamo rafforzarne le fondamenta.

La cosa positiva è che non dobbiamo farlo da soli. Intorno a noi, la **società civile** (gruppi di comunità, media indipendenti, spazi culturali, sindacati, organizzazioni non governative e reti di mutuo soccorso) agisce come le travi e le impalcature che tengono in piedi la casa. Contribuisce a proteggere il nostro spazio per farci sentire, prenderci cura gli uni delle altre e ricostruire insieme. Quando questi supporti vengono indeboliti o rimossi, l’intera struttura diventa più fragile. Una società civile solida, in cui persone di tutte le comunità possono accedere alle informazioni, dialogare, esprimere dissenso o disaccordo e unirsi per esprimere le proprie opinioni, è fondamentale per una società sana e per contrastare narrazioni e pratiche autoritarie (questa idea verrà approfondita nella seconda parte di questa guida).



CHI DETIENE IL POTERE, QUALI DIRITTI SONO IGNORATI

Quindi, se vogliamo una società più giusta, più sicura e più pacifica, dobbiamo rafforzarne le fondamenta – uguaglianza, rispetto e dignità – invece di limitarci a rattoppare le crepe.

Per capire cosa sta incrinando le fondamenta delle nostre società, dobbiamo analizzare chi detiene il potere e quali bisogni vengono ignorati. All'interno di ogni paese, un piccolo numero di persone spesso controlla enormi ricchezze e ha una grande influenza. Definiscono le leggi, possiedono i media e finanziano i gruppi politici – queste stesse persone sono spesso i leader politici dei paesi o dei partiti.

Le disuguaglianze all'interno e tra i paesi sono aumentate nel corso degli anni. Secondo una ricerca di Oxfam, il 45% della ricchezza globale è detenuto solo dall'1% più ricco della popolazione.² Nel frattempo, la maggior parte delle persone lavora molte ore e non riesce comunque a pagare l'affitto, a permettersi il cibo o accedere all'assistenza sanitaria – che sono diritti umani – poiché il 44% della popolazione mondiale vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i dati della Banca Mondiale). A quali bisogni viene data priorità? Chi ha il diritto di riposare e a chi viene detto di lavorare di più? E chi, nelle nostre società, viene spesso ritenuto responsabile dei problemi?

² Oxfam International, Takers Not Makers: The unjust poverty and unearned wealth of colonialism, 20 January 2025, https://issuu.com/oxfamca/docs/english_davos_full_report_2025_unembargo_oca

RIFLETTI, SCRIVI E DISCUTI

Prenditi qualche minuto per riflettere sulle seguenti domande. Scrivi delle brevi risposte (da solo/a o dopo averne discusso con una persona amica, o in classe) basate su ciò che hai osservato o sentito nel tuo paese, nella tua comunità o nei media:

- ▶ Che tipo di **storie** o narrazioni hai sentito sulle cause della carenza di alloggi?
- ▶ A chi si dà la **responsabilità** della mancanza di alloggi adeguati? Perché, secondo te?
- ▶ Queste spiegazioni rimandano a **comunità specifiche** o prendono in considerazione **cause più profonde**, come le decisioni politiche, le priorità di finanziamento o la discriminazione sistemica?
- ▶ Queste storie chiamano o no in causa le **responsabilità del governo**?



NELL'INTERESSE DI CHI

QUALI RIFLESSIONI HAI FATTO?

Non bisogna ritenere che le persone siano responsabili del mondo in cui sono nate. Bisogna invece chiedersi: quali sistemi hanno causato loro delle sofferenze, anche ripetutamente?

Dobbiamo chiederci: chi trae realmente beneficio da questi sistemi? Quali interessi sono prioritari e quali voci rimangono inascoltate o deliberatamente messe a tacere? La nostra società e i sistemi su cui facciamo affidamento non sono nati per caso. Sono stati costruiti da persone per essere al servizio di persone come loro. Questo ha conferito ad alcuni gruppi vantaggi o privilegi immeritati, mentre altri sono stati esclusi e si trovano ad affrontare barriere che quegli stessi sistemi non prevedono di eliminare, mai.

Invece di occuparsi della “casa fatiscente” e riparare tubature e tetto, molti governi trovano più facile dare la colpa “alla pioggia”. Ignorano i loro obblighi di garantire alloggi adeguati o altri diritti umani; invece, usano narrazioni di paura e odio per distrarre e dividere. Queste sono chiaramente pratiche di leader autoritari progettate per mettere a tacere il dissenso e le critiche. Il loro obiettivo: concentrare ulteriormente il potere.

CHI DEVE, QUINDI, PLASMARE IL FUTURO?

Sebbene sia facile pensare che il potere risieda solo nei parlamenti o negli uffici presidenziali, in realtà il potere risiede anche nelle grandi aziende e nelle sale riunioni, nelle redazioni, nelle stazioni di polizia, negli algoritmi e negli strumenti di intelligenza artificiale. Le narrazioni di paura, repressione e controllo sono intrecciate in maniera invisibile con le storie di ogni giorno, creando lo spazio per l'aumento di pratiche autoritarie, minando i diritti umani e lo stato di diritto.

L'aspetto più incoraggiante di questa storia è che **il potere risiede anche nelle famiglie, nelle aule scolastiche, nei gruppi giovanili e nelle mense delle comunità**. Vive nelle **canzoni**, nei **discorsi** e nei **libri**. Il futuro, e un cambiamento per il futuro, non viene solo dall'alto: può sorgere dal basso. E sì, il potere può sembrare lontano. Ma prende forma anche ogni volta che qualcuno dice: “tu ne fai parte”; “siamo una fonte di forza”; “io ho dei diritti e anche tu”; o “io sono solidale”.



DOVE CI PORTA TUTTO QUESTO?

In tutto il mondo, le persone si trovano ad affrontare sfide profonde: disuguaglianze, cambiamenti climatici causati dall'essere umano, conflitti armati e aumento del costo della vita. Ma invece di risolvere questi problemi attraverso l'assistenza e la giustizia, molti governi stanno rispondendo con misure repressive: mettendo a tacere il dissenso, limitando le libertà e dando la colpa ai gruppi più marginalizzati.

Viviamo con i sistemi che abbiamo ereditato; sistemi costruiti nel tempo, non per caso, ma dalle persone che allora erano al potere. Spesso influenzati da disuguaglianze, esclusione e controllo, riflettono scelte e interessi precisi. **Ma non siamo persone impotenti di fronte a essi. Siamo parte di ciò che mantiene in vita il sistema, e parte di ciò che può cambiarlo.**

I diritti umani costituiscono le fondamenta di un mondo costruito sulla dignità, la giustizia e la libertà senza distinzioni. In una società giusta, il potere non è lasciato incontrollato. I governi devono rispettare e tutelare i diritti, anche quelli delle persone più marginalizzate. Nessuno è al di sopra della legge. Lo stato di diritto è ciò che mantiene in piedi le fondamenta. Se i diritti umani non vengono rispettati, non esiste lo stato di diritto. Dove non esiste lo stato di diritto, i diritti umani non vengono rispettati.

Capire come funziona il potere – e come può essere sfidato – inizia analizzando le storie che ci vengono raccontate. Chi ha creato questo messaggio? Quali voci mancano? Chi viene ritratto come una minaccia e perché? Queste narrazioni plasmano le nostre società e possono essere usate per giustificare repressione, esclusione, discriminazione e persino violenza. Ma possiamo imparare a metterle in discussione. Esprimere la nostra opinione, organizzarci, essere solidali: questi sono i modi in cui le persone, ovunque, stanno forgiando il futuro.

Non aspettando un cambiamento dall'alto, ma rivendicando i loro diritti umani dal basso.

Perché i diritti umani non sono soggetti a condizioni. Sono diritti e libertà fondamentali che appartengono a ogni persona. Non dipendono da dove sei nato, in cosa credi o chi ami. I diritti umani sono per tutte e tutti noi. Punto.



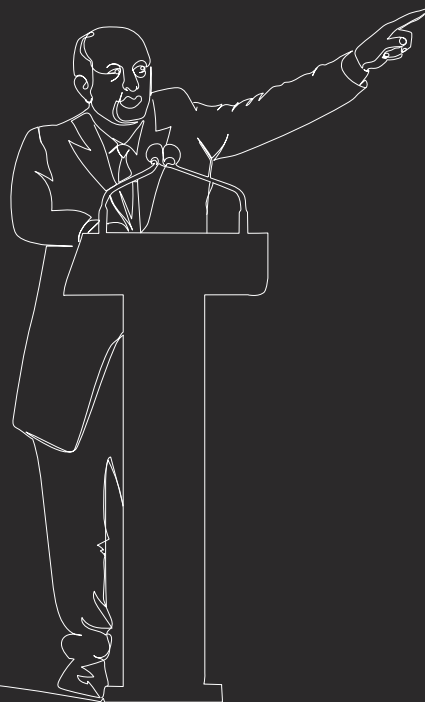
Nella successiva scheda, **“I DIRITTI UMANI E LA CRESCITA DELLE PRATICHE AUTORITARIE NEL MONDO - PARTE 2: RESISTERE ALLE PRATICHE AUTORITARIE IN DIFESA DEI DIRITTI UMANI”**, esploreremo come queste dinamiche si traducono in segnali d'allarme concreti, dalla censura, alla sorveglianza, alle sparizioni forzate e alla criminalizzazione delle proteste. Mentre vi muovete tra le complesse realtà della paura, del controllo e dell'ingiustizia, ricordate: capire come i diritti vengono negati è il primo passo per proteggerli. Più chiaramente vediamo come opera il potere, più efficacemente possiamo contrastarlo quando viene usato in maniera arbitraria

Vuoi approfondire i temi legati ai diritti umani come il diritto di protesta, i cambiamenti climatici, i diritti dei minori, la violenza di genere, la discriminazione in base alla casta e molto altro? Segui uno dei nostri corsi online gratuiti!!

<https://www.amnesty.it/scuole/corsi-online-gratuiti-su-amnesty-academy/>

DIRITTI SPIEGATI

I DIRITTI UMANI E LA CRESCITA DELLE PRATICHE AUTORITARIE NEL MONDO



AI Index: POL 32/0336/2025
Lingua originale: Inglese
[amnesty.it/educazione](https://www.amnesty.it/educazione)



Layout & Design: Off Colour Design
Editorial Support: Claire Mahon